

un treno
per
Auschwitz



FOSSOLI
FOUNDATION
FONDAZIONE
EX-CAMPO

mettere a fuoco

Davanti e dentro alla storia

Quaderno del laboratorio fotografia

Un treno per Auschwitz. Andata e ritorno
Dodicesima edizione, 2016



obiettivo. memoria

Dodicesima edizione, 2016

Questo quaderno è stato realizzato nell'ambito della dodicesima edizione del progetto *Un Treno per Auschwitz. Andata e ritorno 2016* promosso dalla Fondazione ex Campo Fossoli. Il progetto vuole essere un percorso formativo in grado di coniugare diverse modalità didattiche: approccio interdisciplinare alle tematiche affrontate anche con l'ausilio di esperti, lavoro di riflessione personale e visite ai luoghi di memoria. È un percorso che si sviluppa nel corso dell'intero anno scolastico e che prevede, per insegnanti e studenti, tre momenti fondamentali: la formazione, il viaggio in Polonia con la visita ad Auschwitz e Birkenau - dove giunsero ben 12 convogli partiti dal Campo di Fossoli tra il gennaio e l'agosto del 1944 -, ed infine, al rientro, il lavoro di restituzione. L'elaborazione dell'esperienza attraverso diversi linguaggi artistici ed espressivi è all'origine di *Obiettivo Memoria*, con cui la Fondazione propone di dare agli studenti l'opportunità di attingere alle potenzialità espressive della scrittura, della fotografia e dell'audiovisivo per dare forma ai loro pensieri ed emozioni. Per questa edizione del Laboratorio di fotografia ha collaborato Melissa Iannace.

Un treno per Auschwitz è realizzato dalla Fondazione ex Campo Fossoli in collaborazione con i Comuni di Carpi, Castelfranco Emilia, Finale Emilia, Mirandola, Modena, Pavullo, Sassuolo e Vignola, con il sostegno dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna e grazie al contributo delle Fondazioni Cassa di Risparmio di Carpi, Mirandola, Modena e Vignola, con il sostegno di Coop Estense.



Per informazioni

Fondazione Fossoli

Via G. Rovighi 57 | 41012 Carpi (Mo)
Telefono 059 688 272 | Fax 059 688 483
fondazione.fossoli@carpidiem.it
www.fondazionefossoli.org

© Fondazione Fossoli

Foto in copertina e in quarta di copertina
di Melissa Iannace. Marzo 2016

Dodicesima edizione, 2016

mettere a fuoco

Davanti e dentro alla storia

laboratorio fotografico a cura di **Melissa Iannace**

Robert Capa scrisse “Se la foto non è bella, significa che non eri vicino abbastanza.” E per vicinanza non s’intende solo fisica, ma anche una vicinanza emotiva.

Eppure... come si fa ad avvicinarsi ad Auschwitz?

Davanti ad Auschwitz sale questa domanda e rispondono incomprensibili gli spazi lasciati vuoti e poi riempiti in questo preciso momento da geografie apparentemente lontane da qui. Auschwitz oggi ha altri nomi bisbigliati in tutti quegli angoli di mondo in cui la guerra urla, in cui reclama attenzione e si specchia in un passato presente. La guerra è sempre attuale, un vuoto attuale. E mai abbastanza lontana o vicina per renderci conto che ormai tutto è connesso e tutti siamo in qualche misura coinvolti.

Il tentativo del laboratorio fotografico di quest’anno è quindi cercare di “mettere a fuoco” e di stare davanti e dentro alla storia, per entrare al meglio nel mistero e nel racconto della contemporaneità. Per provare a capire davvero. Per provare a sentire da dentro. Per provare la narrazione in una foto che possa valicare i confini temporali e dell’essere umano.

Entrare in empatia con coloro i quali il campo di concentramento lo portano sulla pelle e nelle ossa -certo- non è cosa facile.

Io stessa mi sono avvicinata all’argomento solo di recente e con riverenza, in punta di piedi. Da tali atrocità -istintivamente- si fugge, non ci si addentra. Eppure, proprio per questo ho voluto che i ragazzi provassero a immedesimarsi entrando in relazione con l’ambiente

attraverso il linguaggio del proprio corpo, collocando la propria persona o la figura di altri studenti o amici, dentro la scena. Volevo provassero e provassimo insieme a vivere questa esperienza non solo da osservatori esterni, ma come parte integrante del tutto. Nella lezione che ha preceduto il viaggio, ho spiegato alcune tecniche che permettono agli studenti di padroneggiare i diversi “linguaggi”, come per esempio: - BOKEH (Sfuocato) - TEMPI DI ESPOSIZIONE LUNGI con e senza CAVALLETTO - SILHOUETTE/CONTROLUCE. Padroneggiare queste tecniche significa ampliare la propria gamma espressiva: mettersi in grado di affermare non solo il cosa ma anche il come. Ho illustrato loro degli esempi per meglio spiegare le infinite possibilità di espressione che certe tecniche consentono.

La tecnica è fondamentale, soprattutto in questo caso. L'effetto sfuocato o mosso permette di inserirsi nella scena senza esserne protagonisti, perchè non siamo noi ad essere importanti. Importante è ciò che è accaduto. Uomini e donne privati della loro identità, dei loro effetti e affetti. Come scrive Levi "...considerate se questa è una donna, senza capelli e senza nome..."

Esseri umani snaturati con la forza della loro umanità. Ecco perchè le tecniche applicate in questo corso sono fondamentali. Permettono di avvicinare noi stessi senza essere noi stessi. Vedrete foto sfuocate, foto mosse e giochi di ombre/luce che testimoniano la nostra vicinanza, o per lo meno il tentativo ... Noi come loro ... senza nome.

Durante il viaggio, ho invitato gli studenti a capire cosa li abbia colpiti

maggiormente in base al proprio vissuto, al proprio sentire, alle conoscenze sull'argomento. La buona fotografia è impastata di conoscenza. Non comincia dagli occhi e lì non finisce. La buona fotografia è relazione con persone, ma anche con ambienti e tempi. Il nostro tentativo è stato proprio questo nella diversità di ciascuno e nella complessità del circostante.

Solo qui troverete i loro nomi perchè non posso non ringraziare questi ragazzi per avermi riempito di stupore e soddisfazione... Grazie di cuore a: Alice Nicolini, Aline Casanova, Arianna Clò, Cecilia Artioli, Chiara Tincani, Gian Marco Bergonzini, Gilberto Berselli, Luca Tedde, Noemi Esposito, Marta Bagnacani, Martina Bonaccini e Serena Bertoni.

a cura di Melissa Iannace

mettere a fuoco

Davanti e dentro alla storia

Quaderno del laboratorio fotografia

Studenti che hanno partecipato al laboratorio

Alice Nicolini

Aline Casanova

Arianna Clò

Cecilia Artioli

Chiara Tincani

Gian Marco Bergonzini

Gilberto Berselli

Luca Tedde

Noemi Esposito

Marta Bagnacani

Martina Bonaccini

Serena Bertoni

In questo quaderno è presente una selezione delle fotografie che gli studenti hanno realizzato durante il laboratorio e autorizzato alla pubblicazione.























































Progetto grafico Avenida srl
Finito di stampare nel mese di maggio 2016



La Fondazione ex Campo Fossoli è stata costituita nel gennaio 1996 dal Comune di Carpi e dall'Associazione Amici del Museo Monumento al Deportato.

Gli obiettivi della Fondazione, che non ha scopo di lucro, sono la diffusione della memoria mediante la conservazione, il recupero e la valorizzazione del Campo di Fossoli e la promozione della ricerca storico-documentaria nelle sue diverse fasi di utilizzo; la progettazione e l'attivazione di iniziative a carattere divulgativo, didattico e scientifico sui temi della deportazione e più in generale della seconda guerra, nonché dei diritti umani e della cittadinanza responsabile. La Fondazione svolge attività di raccolta e conservazione di materiale documentario e testimonianze; promuove il servizio di visite guidate al Museo Monumento al Deportato e al Campo, mostre, corsi di aggiornamento per insegnanti ed educatori, scambi culturali con altri Paesi, e iniziative diverse per dare nuovi ed efficaci strumenti di conoscenza e trasmissione della memoria storica della deportazione.

Nel 1998 il Ministero dei Beni culturali ed Ambientali ha riconosciuto alla Fondazione personalità giuridica.

Dal 2001 si occupa direttamente della gestione dell'Ex Campo di concentramento di Fossoli e del Museo Monumento al Deportato politico e razziale.

